



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.10402454



No. 12, Anno 2022 – Article 5

Una terracotta architettonica dal sito di *Trebiae*. Analisi e datazione.

Sara Fabbri[✉]

Università degli Studi di Perugia

Title: An Architectural Terracotta from the *Trebiae* Site: Analysis and Dating.

Abstract: This paper presents the findings of an analysis and dating of a fragment of architectural terracotta uncovered in the Pietrarossa area during archaeological excavations conducted in Trevi (Perugia, Italy) in August 2021. The terracotta is adorned on one side only and probably belongs to the Campana-type slabs. The settlement likely reached a high standard of living in the mid to late imperial period, as evidenced by the presence of polychrome mosaic pavements discovered in one or more of the domus, such as the room with a figurative pseudo-emblem with the head of a gorgon. The production of Campana-type slabs flourished during the Augustan and Antonine periods. Based on iconographic analysis, it can be concluded that the architectural fragment dates back to the Augustan period, indicating a prosperous standard of living in the settlement during that era.

Keywords: Campana production; Terracotta slab; Augustan period; *Trebiae*.

[✉] Address: Perugia University, Department of Humanistic Studies, Piazza Morlacchi 11, Perugia, Italy. Email: sara.fabbri2@studenti.unipg.it

1. INTRODUZIONE.

Durante le indagini archeologiche condotte nel mese d'agosto del 2021 presso il sito di Pietrarossa, posizionato nell'area pianeggiante ai piedi dell'odierna Trevi, è emerso un frammento di notevole interesse: una terracotta architettonica, decorata su un solo lato, identificata come una lastra di tipo "Campana". Questo contributo si propone di esaminare approfonditamente tale reperto da un punto di vista iconografico e cronologico.

Le ricerche archeologiche nel sito romano di *Trebiae*, condotte sotto la direzione scientifica della Prof.ssa D. Scortecci, docente di Archeologia Medievale all'Università degli Studi di Perugia, sono in corso dal 2015.¹ Sebbene ancora in fase di svolgimento, gli scavi hanno già fornito importanti informazioni sulla collocazione del *municipium* di *Trebiae*, che parte degli studiosi aveva precedentemente ipotizzato in altura, dove sorge l'odierna città di Trevi.²

Tuttavia, la scoperta di un complesso architettonico molto articolato e pluristratificato sembrerebbe smentire questa ipotesi, avvalorando invece l'interpretazione di un testo dell'inizio del XII secolo, che menziona una «*Trevi de Planu*»³ come residua memoria dell'antico sito romano. Infatti, le evidenze archeologiche riportate alla luce sembrerebbero essere pertinenti all'abitato che, allo stato attuale delle ricerche sembrerebbe comprendere una o più *domus* di elevato livello sociale⁴.

¹ Scavi condotti su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in concessione ministeriale MIBACT_DG-ABAP_SERV II_UO1 | 26/06/2020 | 0019267-P | [34.61.07/16.3.1/2019].

² BONOMI-PONZI 2014, p.101.

³ CENCETTI 1973, p.279, nota 2. anno 1110.

⁴ PASCOLINI 2018, pp. 69-104. Le prime strutture dell'insediamento emersero negli anni '80 del secolo scorso, durante la realizzazione del sottopassaggio ferroviario. Per un contributo approfondito sull'argomento si veda SCORTECCI 2018, pp. 378 ss.

Trebiae, da considerarsi uno dei *vici* sorti lungo la nuova via consolare Flaminia⁵, dedotta alla fine del III secolo a.C., rappresenta un contesto di particolare rilevanza archeologica. Il suo passaggio da *vicus* a "*municipium*" avvenne soltanto nel periodo successivo alla guerra sociale, nel 90 a.C., quando l'emanazione della *lex Iulia* conferì la cittadinanza romana agli abitanti della regione. In questo caso specifico, l'ordinamento municipale doveva essere retto da un collegio di *quattuorviri*⁶.

Analogamente ad altri insediamenti della regione, *Trebiae* raggiunse il suo apice durante la prima e media età imperiale. Infatti, durante questo periodo, furono completati tutti gli interventi edilizi promossi da Roma, sia per motivi di carattere ideologico che gestionale⁷. Parte significativa di queste realizzazioni può essere attribuita alle operazioni evergetiche intraprese delle nuove *elites* locali, le quali, nel corso della prima età imperiale, hanno elevato il proprio *status* sociale⁸. Le evidenze archeologiche testimoniano la persistente prosperità e la sofisticata produzione artistica nell'abitato di *Trebiae*, almeno fino alla media-tarda età imperiale. A questa fase – infatti - si ascrivono diverse pavimentazioni musive policrome pertinenti a una o più *domus*⁹. Un esempio eloquente di questa ricchezza decorativa è rappresentato da un pavimento musivo

⁵ Si tratta di punti di aggregazione per i nuovi coloni e per la popolazione locale, di forte valenza funzionale da un punto di vista sacrale, politico ed economico e definibili come precoci forme di municipalizzazione. Si veda: PASCOLINI 2018, p. 80 e SISANI 2007, p. 246.

⁶ Si veda PASCOLINI 2019 e relativi riferimenti bibliografici.

⁷ Si intendono tutti quegli edifici monumentali funzionali alla rappresentazione del potere di Roma e alla gestione del territorio. Si veda PASCOLINI 2019 e SISANI 2013 con relativi rimandi bibliografici.

⁸ PASCOLINI 2019 e relativa bibliografia: SISANI 2007, pp.167-273 e più in generale COARELLI 2009, pp.11-17.

⁹ SCORTECCI 2018 e FERRARI 2018.

caratterizzato da una decorazione con pseudo-emblema figurato con testa di Gorgone¹⁰.

Il quadro insediativo dell'Umbria meridionale inizia a cambiare dal III secolo d.C., quando gli esiti della crisi generale che aveva colpito i territori della penisola italiana furono visibili nel declino della rete viaria, nella contrazione e nell'abbandono dei piccoli abitati a favore di centri catalizzatori come *Spoletium*¹¹. Il tutto si acuì in epoca tardo antica, quando l'impero non fu più in grado di garantire la sicurezza dei confini¹². Gran parte degli insediamenti lungo la Flaminia, privi di adeguati apparati difensivi, furono abbandonati, recuperando, in alcuni casi, la posizione originaria degli abitati preromani in altura¹³. Nel caso di *Trebiae*, i dati di scavo sembrerebbero testimoniare un effettivo declassamento dell'abitato¹⁴, ma contestualmente una riconversione funzionale delle strutture, alcune riutilizzate anche quale luogo di sepoltura¹⁵.

2. LA LASTRA 'CAMPANA'.

La lastra di tipo "Campana" è stata rinvenuta nell'ambiente S, localizzato nella porzione Nord Orientale dell'area di scavo. Questo vano era verosimilmente adibito alla raccolta dell'acqua funzionale all'alimentazione della fontana dell'ambiente N (identificato come ninfeo). L'ambiente S è

¹⁰ FERRARI 2018.

¹¹ Si veda PASCOLINI 2019, p. 5 e SCORTECCI 1991, pp. 61-73. Mentre per le dinamiche generali si veda COARELLI 2009, p. 16-17. La crisi generale è dovuta *in primis* alla competitività delle merci agricole provenienti dai territori provinciali, che vanno lentamente a sostituire quelle locali.

¹² SCORTECCI 2018, pp.389-399; MENESTÒ 1999, p. 21-79

¹³ PASCOLINI 2019, p.5 e PASCOLINI 2018, pp. 90-98 con relativa bibliografia.

¹⁴ In BORDONI 2018 viene approfondito il declino e l'abbandono del sito in maniera graduale attraverso l'analisi dei dati materiali. Inoltre, come ricordato in SCORTECCI 2018, la presenza della chiesa di S. Maria di Pietrarossa, avvalorata l'ipotesi della continuità di vita, seppur con funzioni diverse.

¹⁵ Si consulti BORDONI 2018.

caratterizzato da un piano pavimentale in cocciopesto ben conservato. Come si può osservare dalle fotografie aeree, al centro dell'ambiente si trova una colonna, aggiunta in una fase successiva, le cui funzioni rimangono ancora da chiarire allo stato attuale delle ricerche (Fig.2).

La lastra di tipo "Campana" è stata ritrovata all'interno dell'unità stratigrafica 350, identificata come un crollo distribuito su tutto il piano pavimentale. Tuttavia, dato che le attuali ricerche non hanno ancora fornito una lettura stratigrafica completa delle diverse fasi edilizie del vano e, più in generale, dell'intero sito, non è possibile affermare con certezza se il frammento facesse parte della decorazione originaria di questo o di un vano adiacente o se piuttosto fosse stato riutilizzato all'interno di una struttura o di una muratura di fase successiva, come sembrerebbero far ipotizzare le numerose alterazioni della superficie della lastra.

La lastra si conserva in condizioni di estrema frammentarietà. L'altezza massima del pezzo è di 14,50 cm, la larghezza massima è di 14,00 cm, e lo spessore massimo è di 3,4 cm. L'argilla è caratterizzata da un colore rosa e da un impasto molto depurato, comprensivo di alcuni inclusi litici di colore bianco e arancione, di piccole e medie dimensioni, distribuiti a bassa frequenza. Il frammento sembra essere spezzato su tre lati e si conserva in pessime condizioni, con il lato destro sporgente rispetto al resto della superficie.

La terracotta architettonica sembrerebbe essere riconducibile alle lastre di tipo "Campana"¹⁶, già rinvenute in maniera sporadica nel territorio di Trevi e attualmente conservate nella raccolta civica, tutte in condizioni di

¹⁶ La denominazione deriva dal nome del grande collezionista romano: il marchese Giampietro Campana, che pubblicò il catalogo della sua raccolta privata nel 1842.

estrema frammentarietà¹⁷. Questa particolare tipologia si va a sostituire, nel corso del I secolo a.C., a quella tradizionalmente definita “etrusco-italica”, caratterizzata esclusivamente da decorazioni ornamentali, che trovavano impiego principalmente negli edifici sacri¹⁸. L’apice della produzione di lastre di tipo “Campana” si colloca nell’età Augustea, e perdura almeno fino all’età Antonina¹⁹. Con questi elementi si registra il passaggio a una decorazione figurata e narrativa, in pieno stile ellenistico. Le evidenze finora raccolte suggeriscono che nei territori periferici dell’impero fossero impiegate prevalentemente all’interno di *domus* e *villae*²⁰, fungendo da elementi decorativi sia all’interno che all’esterno di edifici chiusi o nei portici relativi a strutture architettoniche a carattere pubblico, come fori, teatri, terme, basiliche²¹.

Il frammento architettonico in esame oltre ad essere stato rinvenuto in giacitura secondaria è anche conservato in condizioni di estrema frammentarietà. Per queste motivazioni l’identificazione della sua funzione originaria risulta impossibile. Considerando lo sviluppo della decorazione si può ipotizzare che si tratti di una lastra di sima o di rivestimento

¹⁷ Si veda TOSCANO 2014, pp. 220-222. Per la diffusione in Umbria si veda anche TORTORELLA 1981a.

¹⁸ STRAZZULLA 1977, p. 47; STRAZZULLA 1981, pp. 189-191. Per un inquadramento della produzione si veda la bibliografia riportata in TORTORELLA 1981; TORTORELLA 1981a. Lo studioso si è occupato soprattutto della definizione dei limiti cronologici e dell’individuazione delle officine, la diffusione delle terrecotte e la destinazione d’uso. M. J. Strazzulla, dopo aver affrontato la dinamica della sostituzione delle nuove terrecotte nei santuari etrusco-italici, si è occupata dei problemi di interpretazione storico-sociale delle diverse raffigurazioni. STRAZZULLA 1977, p. 47; STRAZZULLA 1981, pp. 189-191.

¹⁹ TORTORELLA 1981a, pp.223-231. Secondo l’autore questo sviluppo può essere identificato con la necessità di disporre di una vasta gamma di materiali edilizi adatti a una grande diffusione, in seguito alla costituzione di comunità amministrative autonome – dopo la guerra sociale e il *bellum civile* – e al conseguente slancio di attività costruttive.

²⁰ TORTORELLA 1981a.

²¹ STRAZZULLA 1984.

parietale. Non è da escludere la possibilità che il frammento facesse parte di una sorta di fregio decorativo.

Come per il resto della produzione di lastre Campana anche questo prodotto doveva essere realizzato in serie, tramite matrici d'argilla²², per lo più all'interno delle stesse officine laterizie da cui provenivano anche *dolia*, *mortaria* e sarcofagi fittili²³. La produzione di lastre di tipo Campana si attesta principalmente a Roma e nel Lazio²⁴. Viene ipotizzato che queste officine, in effetti, potessero esportare i loro prodotti tramite vie fluviali, nei territori limitrofi²⁵.

Al contrario, in altre regioni della penisola, si riscontra una proliferazione di manufatti imitativi della produzione urbana, importati mediante matrici-tipo o cartoni²⁶. Il frammento architettonico oggetto d'esame e gli altri provenienti dalla raccolta civica del comune di Trevi, sembrerebbero appartenere proprio a quest'ultima produzione. Infatti, è caratterizzato da un impasto poroso e polveroso al tatto, poco compatto, tipico delle ceramiche comuni di produzione locale, tegole e laterizi. Inoltre, la superficie è contraddistinta da un rilievo poco dettagliato, suggerendo la possibilità dell'utilizzo di una matrice stanca, usurata al momento della realizzazione della lastra.

L'ornato del coronamento superiore sembra essere costituito da palmette con profilo triangolare, il cui nucleo si origina da volute rivolte verso l'esterno, formando festoni legati tra loro che permettono di identificare una

²² TORTORELLA 1981, pp.219-235

²³ TORTORELLA 1981, pp.219-235.

²⁴ TORTORELLA 1984 e STRAZZULLA 1984.

²⁵ Sistemi di trasporto e area di diffusione coincidono grosso modo con quelli delle *figlinae* dollari urbane. Sull'argomento si veda STEINBY 1974-1975. TORTORELLA 1981.

²⁶ TORTORELLA 1981.

lastra di coronamento. Tale motivo trova dei confronti stringenti con una delle lastre di tipo Campana rinvenuta nello stesso territorio di Trevi²⁷. La fascia superiore è distintamente separata dal campo centrale figurato mediante una modanatura ad astragalo decorata con una successione di due fusarole a disco alternate a una perlina ovoidale. L'unico elemento figurato distinguibile nel registro centrale è il profilo di una figura femminile, rivolta verso destra, intenta a suonare una cetra (fig.3) riconducibile al tipo "*Musizierende Flügelmädchen in Rankenwerk*" del catalogo di H. von Rohden e H. Winnefeld, del 1911²⁸, per altro molto comune nel repertorio figurativo delle lastre Campana (Fig.4). Tenzialmente lo schema compositivo propone due figure femminili alate affrontate: a sinistra una suonatrice di cetra e a destra una suonatrice di doppio flauto, disposte in maniera simmetrica rispetto a un elemento vegetale centrale. L'indicatore principale per una classificazione e per un orientamento cronologico è dato dalla configurazione inferiore del corpo delle due figure alate che tiene conto di diverse varianti. Alcune di queste sono caratterizzate da sembianze umane (di età post Augustea), altre presentano un girale d'acanto sotto la veste che prende le sembianze di una coda (pieno periodo augusteo), mentre le ultime sono connotate da un corpo pisciforme. Nel frammento di Pietrarossa la figura femminile è rivolta verso la terminazione della lastra, dalla quale fuoriesce un girale di un elemento vegetale. Secondo lo schema "*Musizierende Flügelmädchen in Rankenwerk*" ci si aspetta che la corrispettiva si trovi su una seconda lastra,

²⁷ TOSCANO 2014, pp. 221, fig. 112.

²⁸ VON ROHDEN - WINNEFELD 1911, pp. 198-202. A oggi rimane il catalogo più completo di terrecotte di tipo Campana. Non è ancora stata fatta una rilettura di questo tipo di materiale. Si veda anche SIEBERT 2011, pp. 108-110.

in posizione simmetrica²⁹. Nonostante la sua destinazione originaria sia sconosciuta, se fosse stata realizzata per un edificio pubblico, privato o religioso, rientrerebbe comunque in un repertorio corrente di gusto decorativo come, come ad esempio i fregi con figure femminili ai lati di un candelabro o di bruciaprofumi³⁰.

Per quanto concerne alcuni dettagli iconografici, la cetra trova un confronto stringente con un frammento conservato a Zurigo, in cui le braccia dello strumento musicale terminano con una forma a “collo di cigno” (Fig.5)³¹. Anche i lineamenti del volto presentano notevoli somiglianze: più gonfi, rispetto alle altre raffigurazioni. Anche le misure trovano un confronto significativo nella lastra conservata a Zurigo la distanza tra la punta del mento e l’attaccatura dei capelli è di 2,6 cm, nel frammento di Pietrarossa 2,1 cm; nel primo caso, la distanza tra l’attacco della crocchia dietro la nuca al naso è di 3,1 cm, nel secondo caso 2,9 cm³². Tuttavia, la capigliatura mostra leggere differenze: nel frammento rinvenuto a Pietrarossa i capelli sono raccolti in un *nodus* sulla fronte e una crocchia dietro la nuca, in basso. La capigliatura richiama quelle di Livia (58 a.C. - 29 d.C.) e di Ottavia, sorella di Augusto, che riecheggiava lontanamente l’antica pettinatura greca³³.

²⁹ Nei rilievi di Civita Castellana, Sassi Caduti, oggi conservati a Villa Giulia, la composizione si articola su due pannelli di rivestimento, in modo tale che il pannello con la donna che suona il flauto contesse la pila centrale, e quella che suona la lira si trovasse in un pannello singolo. Inv. Nr. 12443 e 12445. HEDINGER 1987.

³⁰ TORTORELLA 1981a.

³¹ HEDINGER 1987. Vengono segnalati anche altri confronti: un frammento di lastra Campana proveniente dall’ *Antikenmuseum* di Basel, cat. N. 33 e una ricostruzione grafica del Louvre, cat. N. 34.

³² Le misure simili potrebbero essere indizio della replica su vasta scala di un modulo standard, in supporti di analoga funzione.

³³ Per alcuni confronti si veda il busto di Livia, in basalto, conservato al Louvre, o quello conservato alla *Carlsberg Glyptotek* di Copenhagen, inv. 1444. Ma anche il busto di Ottavia conservato a Palazzo Massimo alle Terme, inv. 121221.

3. CONCLUSIONI.

Le figure di suonatrici alate sono databili a tutta la prima età imperiale, le ritroviamo anche nei vasi aretini delle fabbriche di *Perennius*, *Pilades* e *Cerdo*³⁴ e negli stucchi del I sec. a.C. ³⁵, nelle pitture parietali del tardo secondo stile e terzo stile³⁶ e su alcuni rilievi in marmo³⁷. Il confronto più stringente, in questo caso, può essere fatto con la decorazione neoattica delle *nikai* o geni alati che suonano la lira o il doppio flauto (Fig.6).

Alla luce dei confronti presentati, è possibile proporre una datazione del frammento al pieno periodo augusteo, con la speranza di poter presto supportare tale ipotesi con ulteriori dati provenienti dall'interpretazione del contesto e delle sue diverse fasi.

BIBLIOGRAFIA:

BORBEIN 1968 = A.H. Borbein, *Campanareliefs. Typologische Und stilkritische Untersuchungen*, Heidelberg, 1968.

BONOMI PONZI 2014 = L. Bonomi Ponzi, *Un'introduzione storico-archeologica*, in B. Toscano (ed.), *Raccolta d'arte di San Francesco di Trevi*, Prato 2014, pp. 99-108 (Catalogo regionale dei Beni culturali dell'Umbria).

CAMERIERI 2018 = P. Camerieri, *Il paesaggio antico del fiume Clitunno e di Trebiae, tra colonizzazione latina e bonifica teodoriana*, in D. Scortecci (ed.), *L'area archeologica di Pietrarossa e l'antico territorio di Trevi*, Umbertide, 2018, pp. 3-68.

CENCETTI 1973 = G. Cencetti, a cura di, *Le carte del monastero di Santa Croce di Sassovivo*, I, Firenze, 1973.

³⁴ RIZZO 1976/77 p. 23; PASQUI 1884 p.396, gruppi I, tav. VII, 3.

³⁵ Ad esempio, quelli della Casa della Farnesina.

³⁶ PUCCI 1981, pag. 109

³⁷ RIZZO 1976/1977, nn.100-102

COARELLI 2009 = F. Coarelli, *La romanizzazione della Sabina*, in *I Templi e il Forum di Villa S. Silvestro. La Sabina dalla conquista romana a Vespasiano*. Catalogo della mostra (Cascia, 5 giugno – 30 novembre 2009), Roma 2009, pp. 11-17.

DRAGENDORFF, WATZINGER 1948 = C. Watzinger, H. Drangendorff, *Arretinische Reliefkeramik*, Reutlingen, 1948.

FERRARI 2018 = S. Ferrari, *Un mosaico con volto di Medusa da Pietrarossa (Trevi – PG)*, in D.Scortecchi (ed.), *L'area archeologica di Pietrarossa e l'antico territorio di Trevi*, Umbertide, 2018, pp. 223-233.

HEDINGER 1987 = B. Hedinger, *Die campana-reliefs der archäologischen sammlung der universität Zürich*, in "Antike Kunst" 30, 1987, pp. 70-88.

MARCHI 2002 = S. Marchi, *La forma urbana dell'antica Trevi*, in *Città dell'Umbria. Atlante Tematico di Topografia Antica. Supplemento XL. Città Romane*, 3, Roma 2002.

MENESTÒ 1999 = E. Menestò, *Istituzioni e territorio dell'Umbria da Augusto all'inizio della dominazione franca*, in E. Menestò (ed.), *Il corridoio Bizantino e la via Amerina in Umbria nell'Alto Medioevo*, Spoleto 1999, pp. 3-97.

PASCOLINI 2018 = A. Pascolini, *Archeologia e storia della città di Trevi dal Municipium romano al Castrum medioevale*, in D.Scortecchi (ed.), *L'area archeologica di Pietrarossa e l'antico territorio di Trevi*, Umbertide, 2018, pp. 69-104.

PASCOLINI 2019 = A. Pascolini, *Sepulture Tardo Antiche Nel Municipio Di Trebiae (Trevi, PG)*. *otium* 2019, 7, pp. 3-6.

PASQUI 1884 = A. Pasqui, *Notizie dagli Scavi 1884*, p. 375, gruppo VII, nn. 1-12, tav. IX, 3.

PUCCI 1981 = G. Pucci, *La ceramica aretina: "imagerie" e correnti artistiche*, in *L'Art décoratif à Rome à la fin de la République et au début du principat*. Table ronde de Rome (10-11 mai 1979) Rome: École Française de Rome, 1981. pp. 101-121.

RIZZO 1976-1977 = M.A. Rizzo, *Su alcuni nuclei di lastre "Campana" di provenienza nota*, in *"Rivista dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte"*, 23-24, Roma, 1976, pp.5-93

SCORTECCI 1991 = D. Scortecchi, *La viabilità dell'Umbria meridionale nella tarda antichità*, in G.Binazzi (ed.), *L'Umbria meridionale fra tardo antico ed alto medioevo*. Atti del convegno di studio (Acquasparta, 6-7 maggio 1989), Perugia 1991, pp. 61-73.

SCORTECCI 2018 = D. Scortecchi, *Un mosaico con temi marini da Pietrarossa (Trevi - PG)*, in Ead. (ed.), *L'area archeologica di Pietrarossa e l'antico territorio di Trevi, Umbertide*, 2018, pp.199-222.

SIEBERT 2011 = A.V. Siebert, *Geschichte(n) in Ton. Römische Architekturterrakotte*, *Museum Kestnerianum* 16, 2011, pp. 108-110.

SISANI 2007 = S. Sisani, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007 (Quaderni di *Etopia. Commentarii Novi Antiquitatibus Totius Evropae*, 7).

SISANI 2013 = S. Sisani, *Città senza case. La domus come spazio pubblico nei municipia dell'Umbria*, in S. Gutierrez Lloret – I. Grau Mira (edd.), *De la estructura doméstica al espacio social. Lecturas arqueológicas del uso social del espacio*, Alicante 2014, pp. 191-206 (Arqueología).

STRAZZULLA 1977 = M.J. Strazzulla, *Le terrecotte architettoniche nell'Italia centrale* in Atti dell'incontro di studi sui caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche (Università di Siena, 28/30-4-197), Firenze 1977.

STRAZZULLA 1991 = M. J. Strazzulla, *Iconografia e propaganda imperiale in età augustea: le lastre Campana*, in *"Papers of the fourth Conference of Italian Archaeology"* 1, Londra 1991, pp. 241-252.

STEINBY 1974-1975 = M. Steinby, *La cronologia delle «figlinae» dollari urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III secolo*, in *BCAR*, 84, 1974-75, p. 7-132;

TORTORELLA 1981 = S. Tortorella, *Le lastre Campana*, in A. Giardina, A. Schiavone (edd.), *Società romana e produzione schiavistica*, 2. *Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Bari 1981, pp. 219-235.

TORTORELLA 1981a = S. Tortorella, *Le lastre Campana. Problemi di produzione e di iconografia*, in *L'Art decoratif à Rome à la fin de la République et au début du Principat*. Table ronde de Rome (10-11 mai 1979), Roma: École Française de Rome, 1981, pp. 61-100.

TOSCANO 2014 = B. Toscano, *Raccolta d'arte di San Francesco di Trevi*, Milano, 2014, pp.220-223.

VON ROHDEN, WINNEFELD 1911= H. Roden, H. Winnefeld, *Die Antiken Terrakotten, IV, 1-2, Architektonische Roemische Tonreliefs der Kaiserzeit*, Berlin-Stuttgart 1911



Fig. 1. Veduta dell'area di scavo in loc. Pietrarossa.



Fig. 2. Veduta zenitale dell'ambiente S.



Fig. 3. Lastra proveniente dal sito di Pietrarossa. Inv. PTR21/19.



Fig. 4. Lastra Campana n.53 conservata al Louvre. Inv. S 856. Da RW 400.



Fig. 5. Lastra Campana da Zurigo, Collezione archeologica dell'Università, Inv. 2398.



Fig. 6. Frammento di matrice di *Nicephor(us) Perennius*.